



DOCUMENTO DEL CONSIGLIO REGIONALE ANCIVENETO SULLA LEGGE FINANZIARIA 2009 E SULLE REGOLE DEL PATTO DI STABILITA' INTERNO

Il Consiglio regionale di ANCI Veneto

Premesso

che con la Legge Finanziaria 2009 , in fase di definitiva approvazione - che trova nel D.L. 112/2008, convertito con la L. 133/2008, e nel successivo D.L. 154/2008 (cd. "salva – bilanci" convertito in legge il 2 dicembre) le sue linee anticipatrici – **non è azzardato affermare che gli Enti Locali, ed i Comuni in particolare, hanno toccato il punto più basso della loro autonomia funzionale e gestionale**, in quanto dapprima privati delle fondamentali risorse derivanti dall'ICI sull'abitazione principale e dai minori trasferimenti per l'ICI sui fabbricati rurali, quindi "taglieggiati" con le decurtazioni per i cosiddetti "costi della politica" e successivamente condizionati dalle misure previste per il 2009, che poco o nulla hanno tenuto conto delle richieste dell'ANCI e degli stessi Enti Locali;

Preso atto

che le modifiche apportate nel corso dell'iter parlamentare:

con il **D.L. 154** iniezione di 260 milioni di euro per compensare l'eliminazione dell'ICI sulla prima casa (ma **nei bilanci 2009 è ancora scoperto circa un miliardo di euro per i tagli ai trasferimenti legati agli immobili ex rurali e ai costi della politica**, mentre i 140 milioni per Catania e i 500 milioni per Roma capitale sono stati trovati subito!);

Con la **L. Finanziaria 2009**

- per il 2008 non si applicano le sanzioni previste dall' art. 77 – bis commi 20 e 21 della L. 133, per gli Enti che hanno rispettato il patto nel triennio 2005-2007 e che nel 2008 abbiano registrato impegni di spesa corrente (al netto ...) non superiore alla media dello stesso triennio;
- per il triennio 2009-2011 si fa riferimento al saldo finanziario dell'anno 2007, escludendo i proventi da alienazioni patrimoniali destinate ad investimenti o a riduzione del debito;



- l'impegno assunto dal governo di stabilire entro il 30 gennaio 2009 le modalità per il riparto ai comuni di 440 milioni di euro a titolo di parziale ristoro del minor gettito derivante dall'abolizione dell'ICI per il 2009 (di cui non c'è copertura certa);

rappresentano un semplice ammorbidimento dei vincoli per il rispetto del patto di stabilità dando un respiro molto limitato alla manovra dei Comuni per i Bilanci 2009, in quanto rimangono a carico degli Enti Locali, ad esempio, i costi derivanti dai rinnovi contrattuali del biennio 2008-2009, (per di più conteggiati dentro il patto di stabilità!);

appare invece ragionevole lo stanziamento di 22 milioni di euro per il 2009 ed il 2010, e di 27 milioni di euro per il 2011, destinato alle aree di confine con le regioni a statuto speciale, mentre è stato inevitabile lo slittamento al 31 marzo 2009 dei termini per l'approvazione dei bilanci di previsione;

Constatato

che in un momento in cui la crisi economica - di cui non ci sfugge il peso e l'incidenza sui conti pubblici - avrebbe presupposto un'incentivazione delle potenzialità dei Comuni sul fronte degli investimenti (circa il 65% del totale nazionale) per alimentare il volano della crescita, questi risultano fortemente mortificati dalla difficoltà dell'accesso al credito (per rispettare il patto di stabilità), salvo il caso di investimenti per "nuovi interventi infrastrutturali" (previa autorizzazione del Tesoro!) - una terminologia poco chiara e con ogni probabilità estranea ai Comuni - e dalla mancata possibilità di utilizzare appieno le risorse derivanti dagli avanzi di bilancio e dalle alienazioni, che assurdamente sono state mantenute all'interno dello stesso patto di stabilità;

Rilevato

che **ancora una volta e ancor di più sono gli Enti virtuosi i più penalizzati: basti pensare che nel Veneto sono circa il 15% i comuni che non rispettano il Patto di stabilità nel 2008 e quasi il 45% quelli che pensano di non riuscire a rispettarlo per il 2009!** Una situazione che mai si era verificata in passato, a dimostrazione dell'estrema criticità a cui è giunta l'autonomia finanziaria dei nostri Comuni;

Convinto

- che in attesa del "federalismo fiscale", il cui processo comporterà tempi non brevi di attuazione, anche se come ANCI fin da ora **chiediamo di ridurre i 24 mesi previsti per i decreti attuativi**, si produrrà una fase transitoria di grande



incertezza, (una sorta di “terra di nessuno”), per cui sarebbe utile poter disporre di **un patto di stabilità regionale**, con il quale le difficoltà di alcuni enti potrebbero essere compensate da chi non ha problemi economici mantenendo un equilibrio a livello di area, come già succede in altre Regioni: per governare un simile meccanismo serve il **Consiglio delle Autonomie Locali**, che presuppone la sua istituzione da parte del Consiglio Regionale del Veneto, a cui abbiamo formulato la proposta di legge;

- che in questo frangente sia fondamentale l’azione messa in atto, attraverso la proposta di legge, dal “movimento dei sindaci del 20%”, che ANCI Veneto sostiene - pur consapevoli che se il principio di trattenere sul territorio una quota dell’IRPEF prodotta in sostituzione dei trasferimenti statali è inoppugnabile, (ora si parla anche di compartecipazione IVA) - il 20% è una méta che si potrà raggiungere a tappe; perciò bisogna prestare attenzione ai dati prodotti dall’indagine promossa con IRES ed Università di Padova, (presentata a Vicenza il 10 ottobre scorso) laddove si evidenziava da un lato la disparità delle risorse disponibili per i Comuni veneti (circa 290 € in meno pro-capite di entrata/spesa rispetto alla media nazionale che moltiplicati per gli abitanti del Veneto fanno oltre un miliardo di euro all’anno) dall’altro che con l’ipotesi - ad esempio - dell’“11%” ben 190 comuni veneti avrebbero risorse inferiori agli attuali trasferimenti, e quindi prevedere, parallelamente, un fondo perequativo per garantire una “compartecipazione equa ripartita tra tutti i Comuni attraverso la solidarietà regionale” come scritto nell’accordo tra i sindaci e le parti sociali;

Invita

gli amministratori del Veneto ad un’azione decisa, incisiva e significativa, per dimostrare che siamo giunti davvero al “luminico”, affinché Parlamentari, Consiglieri regionali e ANCI Nazionale, operando nelle rispettive competenze, contribuiscano ad una reale modifica delle insostenibili condizioni attuali.

Approvato all’unanimità dal Consiglio Regionale Anciveneto

Bassano del Grappa, 19 dicembre 2008